

RELAZIONE CONCLUSIVA

PROGETTO “STOP VIOLENZA E DISPARITÀ DI GENERE” – ITAT 4076

gennaio 2019-settembre 2022

L’Associazione Belluno DONNA

L’Associazione Belluno-DONNA, presente nel territorio bellunese dal 2003, è da sempre impegnata a contrastare ogni forma di violenza di genere e promuovere attività legate al cambiamento culturale, alla sensibilizzazione dell’opinione pubblica e alla prevenzione del fenomeno della violenza sulle donne.

L’Associazione coordina:

- un Centro Antiviolenza dove le donne possono confrontarsi sul tema della violenza, trovando uno spazio di ascolto e di sostegno concreto alle proprie scelte;
- due Case rifugio, le quali offrono alle donne e ai loro figli e figlie una permanenza di medio lungo termine finalizzata all’allontanamento della donna dalla situazione di violenza. In quasi 20 anni di attività su tutto il territorio della provincia ha accolto presso il Centro 1320 donne vittime di violenza e ospitato presso le case rifugio 40 donne e 29 minori (dati aggiornati al 31-12-2021).

Nel corso degli anni l’attività dell’Associazione si è sviluppata su vari piani ampliando l’area di intervento per offrire via via risposte sempre più efficaci. Inoltre, si è impegnata in iniziative culturali, di prevenzione, di sensibilizzazione, di formazione ad altri soggetti, di ricerca, di documentazione, di produzione di materiale documentario e di messa in rete e di coordinamento locale, regionale e nazionale.

Il progetto “Stop violenza e disparità di genere”

Il progetto “Stop violenza e disparità di genere” ha permesso di potenziare la programmazione e la realizzazione di azioni di sensibilizzazione e comunicazione e di interventi educativi tesi alla prevenzione del fenomeno della violenza maschile contro le donne attraverso il contrasto degli stereotipi di genere, la promozione di una cultura del rispetto tra uomo e donna, la stigmatizzazione della violenza di genere con particolare riferimento ai modelli sociali. Attraverso il progetto l’Associazione Belluno DONNA, al fine di contrastare e prevenire il fenomeno della violenza di genere, ha ampliato le proprie attività di sensibilizzazione e prevenzione sul tema attraverso la realizzazione di interventi di formazione rivolti a studenti e studentesse degli istituti secondari di secondo grado, di eventi culturali e informativi rivolti alla comunità e iniziative transfrontaliere che hanno coinvolto i partner di progetto, realtà che quotidianamente sono impegnate sul territorio Dolomiti Live per combattere il fenomeno della violenza maschile contro le donne.

La necessità di investire nell’educazione delle nuove generazioni e nella formazione e sensibilizzazione della collettività è nata dalla consapevolezza che la violenza contro le donne è un problema culturale che riguarda tutti e che cambiare tale cultura significa promuovere percorsi di conoscenza e consapevolezza in grado di svelare gli stereotipi talmente radicati nella nostra società da risultare non facilmente riconoscibili e quindi trasmissibili anche inconsapevolmente.

Dall'analisi della letteratura sul tema della violenza emerge una forte presenza del fenomeno della violenza di genere anche tra gli adolescenti di oggi. Gli studi condotti nel territorio italiano sulla presenza del fenomeno della violenza di genere e degli stereotipi sui ruoli di genere, sulla relazione di coppia e sui rischi di incorrere in situazioni violente suggeriscono che i patterns di violenza e vittimizzazione si possono sviluppare nella prima adolescenza, diventando, velocemente, difficili da correggere. La Convenzione di Istanbul, nelle sue premesse, sottolinea, come la presenza di modelli culturali che strutturano in maniera gerarchica il rapporto uomo-donna sia strettamente collegata alla violenza sulla donna in tutte le sue forme. Recenti indagini sugli studi di genere mostrano, inoltre, una relazione tra l'accettazione degli stereotipi sul ruolo sociale della donna e una visione parziale e infondata delle cause e delle manifestazioni della violenza, che può portare anche a una giustificazione della violenza stessa.

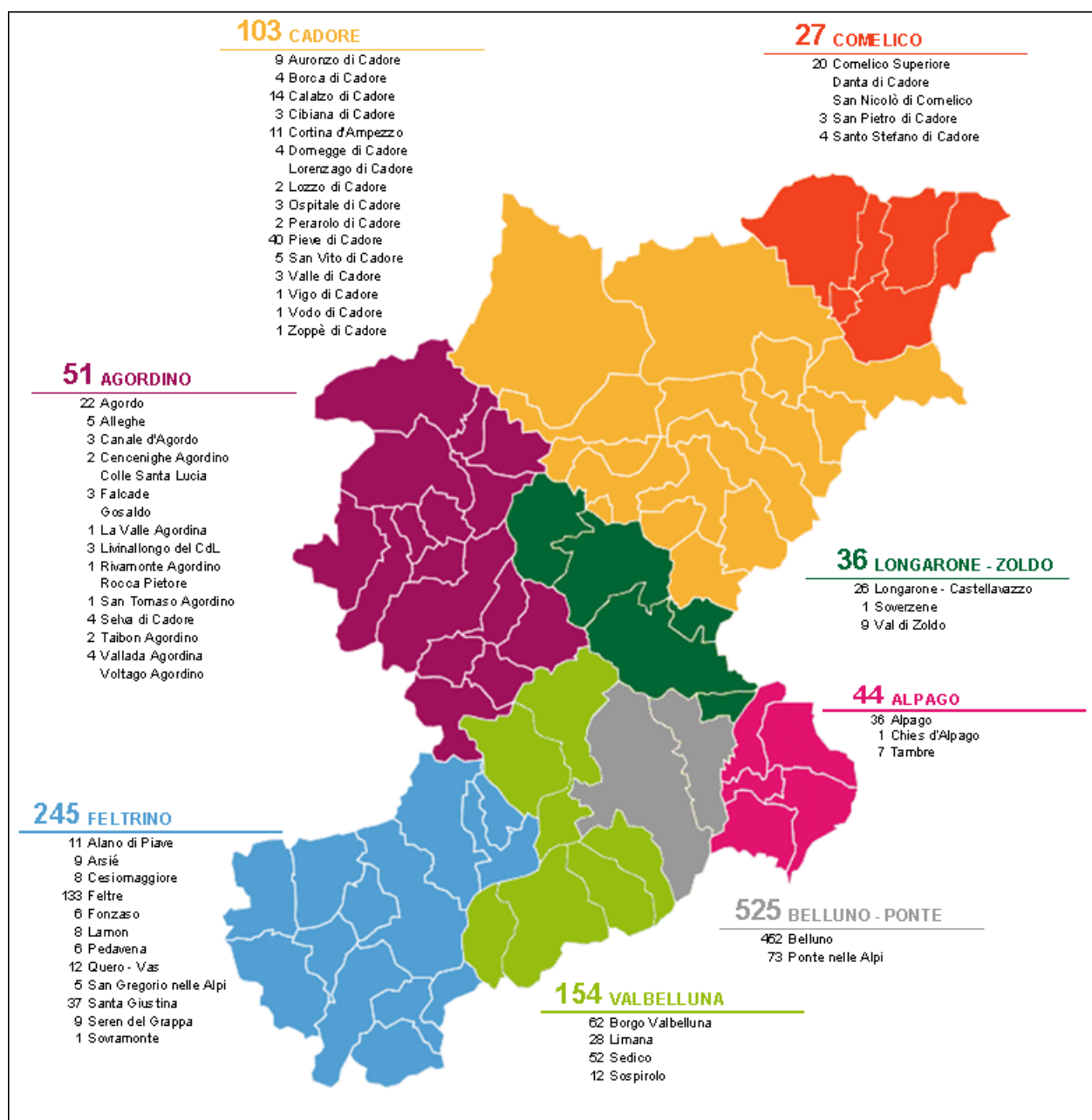
Queste riflessioni sono confermate anche da una ricerca effettuata dall'Associazione Belluno DONNA nel 2015 dal titolo "Gli atteggiamenti sugli stereotipi di genere e sulla violenza di genere nei giovani". Gli obiettivi della ricerca prevedevano di esplorare gli atteggiamenti dei giovani verso il fenomeno della violenza di genere, la tolleranza verso la violenza nelle relazioni intime, la presenza di miti e la propensione a giustificare gli atti violenti nei giovani. Il numero totale dei partecipanti alla ricerca è di 2930 studenti (46.7% maschi e 51.3 % femmine). La tipologia di scuola secondaria superiore più rappresentata è il liceo con 1540 (52.6%) partecipanti seguito dall'istituto tecnico con 1104 (37.7%) partecipanti e le scuole e gli istituti professionali con 286 (9.8%) partecipanti. I dati che emergono da questo studio sono significativi e rappresentativi della visione dei giovani che frequentano gli istituti di buona parte della provincia di Belluno ed è comparabile per importanza ad altri studi molto importanti a livello nazionale come quella condotta da CREL e Regione Veneto nell'aprile 2011, quelle svolta dall'Università di Parma in provincia di Parma nel 2009, la ricerca gemella fatta dall'Associazione Casa delle Donne a Bologna nel 2011.

Dai dati della ricerca Bellunese emerge che i ragazzi presentano una visione più tradizionalista sui ruoli di genere; maggiore tolleranza nei confronti degli atti violenti e più miti e pregiudizi sulla violenza nelle relazioni. Ragazzi e ragazze tendono a giustificare la violenza di coppia: le ragazze attribuendola all'uso di alcool e droghe, alla gelosia, all'incapacità di controllare i loro impulsi sessuali e al desiderio di controllo della partner; i ragazzi attribuendola agli atteggiamenti e ai comportamenti delle donne che li provocano e non sono abbastanza pazienti e dolci con loro.

Le azioni di prevenzione primaria come quelle proposte attraverso il progetto hanno un ruolo essenziale nella lotta contro la violenza di genere. A livello locale, abbiamo quindi scelto di coinvolgere la scuola in quanto componente fondamentale della vita degli/delle adolescenti e uno dei principali contesti in cui si svolge la socializzazione di genere ed in cui si possono creare, mantenere e trasmettere comportamenti ed atteggiamenti stereotipati.

L'esigenza di potenziare le attività di sensibilizzazione e informazione nasce anche dalla consapevolezza delle difficoltà di collegamento dei comuni ubicati nelle zone periferiche della provincia prevalentemente in contesti montani, degli impedimenti e controlli che gli autori di violenza esercitano sulle proprie partner. Il progetto ci ha permesso, infatti, di essere presenti maggiormente nei territori dell'area Dolomiti Live, territori lontani dalle sedi del Centro antiviolenza e per i quali, dai dati raccolti dal Centro, si evidenzia una maggiore difficoltà di emersione delle richieste di aiuto da parte delle donne. Infatti, dal 1° dicembre 2004 (anno di apertura) al 31 dicembre 2021 il Centro è stato contattato da 1.325 donne che hanno subito qualche forma di

violenza. Su 1.305 donne il 3% proviene da Longarone e dalla zona della Val di Zoldo, il 10% dal territorio del Cadore e il 4% da quello dell'Agordino.



Destinatari del progetto

1) Studenti e studentesse

Sia come vittime, colpevoli o spettatori i giovani sperimentano diverse forme di violenza basata sul genere nel corso della loro vita. In molti casi, tutto ciò avrà un impatto significativo sul loro benessere fisico e mentale e sulle loro relazioni. Focalizzare l'attenzione sulle ragazze e sui ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni non solo mira a prevenire la violenza di genere in questi anni

formativi, ma può anche riuscire ad arginare la violenza negli anni successivi. Le giovani donne e i giovani uomini, ragazzi e ragazze, necessitano di sistemi di sostegno e luoghi sicuri per sviluppare degli atteggiamenti positivi nei confronti delle loro relazioni al fine di respingere quei valori e credenze che si basano su comportamenti violenti.

2) Donne vittime di violenza

La violenza sulle donne è un fenomeno molto diffuso, ovunque. In Italia riguarda quasi un terzo della popolazione femminile. Il progetto attraverso le iniziative di sensibilizzazione e comunicazione era rivolto alle donne vittime di violenza del territorio di riferimento del progetto con l'obiettivo di raggiungere un maggior numero possibile di vittime.

3) Comunità

Il progetto intendeva raggiungere l'intera comunità del territorio dell'Area Dolomiti Live attraverso iniziative ed eventi pubblici sul tema della violenza maschile contro le donne.

Attività progettuali

1) Interventi di prevenzione rivolti a studenti e studentesse

Obiettivo: offrire ai giovani l'opportunità di esplorare l'impatto dei ruoli di genere stereotipati nei confronti della loro identità e comportamenti e sviluppare le conoscenze, le competenze e le attitudini che permetteranno loro di instaurare rapporti "sani" basati sull'uguaglianza e il rispetto. Si propone di esaminare ed esplorare le attitudini giovanili nei confronti della violenza di genere e il legame tra gli stereotipi di genere e la violenza di genere; esporre e sfidare le attitudini di tolleranza nei confronti della violenza di genere tra i giovani; sensibilizzare i giovani affinché si oppongano alla violenza di genere e sviluppino delle attitudini volte al rispetto e al valore di sé stessi.

a) Laboratorio di Peer education sul tema della violenza di genere realizzato presso l'istituto superiore "E.Fermi" di Pieve di Cadore

Al fine di avviare i laboratori di prevenzione rivolti a studenti e studentesse degli istituti secondari di secondo grado del territorio di riferimento del progetto l'Associazione ha chiesto la collaborazione del Consultorio familiare dell'Ulss 1 Dolomiti distretto di Pieve di Cadore, istituzione che attraverso l'iniziativa dal nome "Guadagnare salute" coordinava gli interventi di Peer education nelle scuole. Il coinvolgimento del Consultorio familiare ci ha permesso di entrare in contatto con gli insegnanti e promuovere tra gli studenti e studentesse i laboratori sul tema della violenza di genere condotti dalle esperte dell'associazione. La prima adesione all'iniziativa è arrivata da parte dell'istituto superiore "E.Fermi" di Pieve di Cadore il quale dopo alcuni incontri di presentazione dell'attività con l'insegnante individuata come referente ha diffuso la proposta formativa tra le/gli studenti. Alla proposta hanno aderito in forma volontaria 11 studenti e studentesse provenienti da 4 classi diverse (Terza ITT, Terza IPSS Ottico, Quarta IPSS Ottico, Quarta B Liceo scientifico), il laboratorio si è tenuto in orario extra scolastico nella giornata del mercoledì pomeriggio dei mesi novembre e dicembre 2019.

Il laboratorio realizzato si è basato sulla metodologia della peer education la quale punta a rendere i/le giovani soggetti attivi della propria formazione, coinvolgendoli in un modo di operare diverso rispetto ai tradizionali metodi di formazione e prevenzione formali. Il laboratorio ha utilizzato una varietà di metodologie esperienziali e interattive quali le discussioni di gruppo, scenari, brainstorming che hanno consentito ai partecipanti di apprendere attraverso il “fare”. Attraverso questa modalità non formale i partecipanti e le partecipanti hanno avuto la possibilità di collaborare tra loro e di avere il controllo del processo di apprendimento. Tale modalità nasce dalla consapevolezza che se le conoscenze in merito al fenomeno della violenza di genere possono essere apprese attraverso l’insegnamento, le competenze e i valori come il rispetto, la parità e l’empatia hanno bisogno di essere comprese attraverso l’esperienza. Questa modalità permette, infatti, di offrire ai/alle giovani la possibilità di diventare agenti di cambiamento e di ottenere una profonda comprensione delle questioni di genere, favorendo e facilitando la comunicazione, la mediazione e la capacità di ascolto.

Il laboratorio della durata di 6 incontri, per un totale di 24 ore, è stato suddiviso nelle seguenti sessioni:

Sessione 1- RUOLI DI GENERE. Le attività di questa sessione hanno incoraggiato i/le partecipanti ad esplorare le aspettative di genere riposte su di loro dalle loro famiglie, dalla loro società e nei media. I/Le giovani hanno imparato a valutare criticamente l’impatto dei ruoli rigidi di genere sulle loro identità e a fare i collegamenti tra i ruoli di genere, la disuguaglianza e la violenza. Attraverso tale processo, hanno acquisito la capacità di comprendere il loro diritto di essere apprezzati e rispettati per quello che sono realmente (e non per ciò che la società si aspetta che siano) e la loro responsabilità di valutare e rispettare gli altri in modo equo.

Sessione 2- LA VIOLENZA DI GENERE IN AMBITO SCOLASTICO. Attraverso questa sessione i/le giovani hanno sviluppato una comprensione dei diversi tipi di violenza di genere, tra cui la violenza fisica, psicologica, economica e sessuale. L’attività principale si è concentrata sulle situazioni di bullismo di genere a scuola attraverso esercitazioni di gruppo. Essere in grado di assegnare un nome al bullismo di genere, a riconoscere il suo impatto e capire perché accada autorizza i/le giovani a prendere una posizione per loro e per i propri amici e amiche, così come a considerare i casi in cui il proprio comportamento o le proprie azioni potrebbero essere offensive nei confronti di qualcun altro.

Sessione 3- LA VIOLENZA DI GENERE NELLE RELAZIONI INTIME. In questa sessione è stata affrontata la violenza di genere nelle relazioni intime. Imparare quello che è un rapporto violento è una rivelazione per i/le giovani, molti dei quali hanno una percezione “romantica” della violenza e non riescono a riconoscere le diverse forme, soprattutto quella psicologica. Di conseguenza, i/le giovani partecipanti sono stati/e motivati/e a sviluppare strategie per affrontare la violenza di genere, se vissuta direttamente da loro o da un amico/a in una relazione sentimentale.

Sessione 4- ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE. I/Le giovani che hanno partecipato al percorso di formazione hanno avuto la possibilità di diventare peer educator e di promuovere attività con lo scopo di sensibilizzare i/le loro pari o le comunità locali. Lo scopo delle attività di laboratorio è quello di dare agli/alle studenti/studentesse l’opportunità di collaborare insieme rendendosi in prima persona agenti di quel cambiamento culturale che vorremmo promuovere. La scelta dei partecipanti

è stata quella di presentare quanto appreso durante il laboratorio in occasione dell'assemblea di istituto.

A conclusione del percorso ai partecipanti è stato somministrato un questionario anonimo di gradimento del laboratorio.

b) Incontri di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere rivolto a studenti e studentesse

Grazie al progetto l'associazione ha realizzato alcuni incontri di sensibilizzazione che hanno affrontato il tema della violenza di genere, nello specifico sono state approfondite le varie forme attraverso cui si manifesta; la diffusione del fenomeno attraverso l'analisi dei dati internazionali, nazionali e locali; i miti e i pregiudizi che ostacolano il riconoscimento dei comportamenti violenti e l'esperienza del Centro antiviolenza Belluno DONNA. Gli incontri di riflessione e confronto si sono realizzati in grande gruppo ma sempre coinvolgendo i destinatari dell'intervento attraverso modalità interattive.

Gli incontri che si sono svolti nelle seguenti date: 25 gennaio 2019, 21 dicembre 2019 e 16 gennaio 2020 ed hanno coinvolto 119 studenti e studentesse provenienti dall'Istituto "E. Fermi" di Pieve di Cadore e dell'istituto professionale alberghiero "D.Dolomieu" di Longarone.

A conclusione degli incontri sono stati somministrati ai/alle partecipanti un questionario di gradimento anonimo.

A causa dell'emergenza sanitaria Covid- 19, che ha portato a partire da febbraio 2020 alla chiusura degli istituti scolastici e a una successiva rimodulazione dell'attività didattica a distanza non è stato possibile realizzare le ulteriori iniziative di prevenzione rivolte ai/alle giovani programmate. Al fine di continuare a raggiungere comunque le giovani generazioni l'associazione ha così deciso di investire in una campagna di prevenzione rivolte ai/alle giovani attraverso la realizzazione di materiale di sensibilizzazione sul tema da distribuire tra gli/le studenti. È stato così ideato e distribuito un quaderno contenente informazioni sul tema della violenza di genere e i contatti di riferimento delle realtà territoriali che a vario titolo possono sostenere gli/le adolescenti che vivono o hanno vissuto situazioni di violenza (spazio adolescenti, consultorio giovani, forza dell'ordine...).

2) Attività di sensibilizzazione e informazione sul tema della violenza di genere rivolte alla comunità

Obiettivo: Aumentare il livello di consapevolezza nella pubblica opinione sulle radici strutturali, sulle cause e sulle conseguenze della violenza maschile sulle donne e promuovere la destrutturazione degli stereotipi alla base della violenza. Diffondere tra le donne l'esistenza del Centro antiviolenza in modo da intercettare il maggior numero possibile di donne vittime di violenza.

Durante il periodo progettuale l'Associazione è stata impegnata nella realizzazione di numerosi eventi e campagne di sensibilizzazione sul tema della violenza di genere rivolti a tutta la cittadinanza in modo da coinvolgere il più alto numero di persone, sensibilizzare la cittadinanza rispetto al fenomeno, coinvolgerla rispetto al suo contrasto e responsabilizzare gli uomini che agiscono violenza nei confronti delle donne.

a) Campagna di sensibilizzazione “Per molte donne la violenza è pane quotidiano”

La campagna di sensibilizzazione “Per molte donne la violenza è pane quotidiano” è stata ideata dall’Associazione e realizzata in collaborazione con l’associazione di categoria APPIA C.N.A. di Belluno, Confartigianato Imprese di Belluno e con il Gruppo Provinciale Panificatori di Confcommercio Belluno. L’iniziativa aveva come obiettivo quello di raggiungere, a mezzo della distribuzione di 20.000 sacchetti di carta distribuiti a 29 panifici del territorio Dolomiti Live, quante più donne che subiscono violenze in ambito domestico o azioni di stalking. I sacchetti di carta riportanti i contatti del centro antiviolenza e lo slogan “*Per alcune donne la violenza è pane quotidiano*”, distribuiti grazie alla collaborazione con le Associazioni di categoria, hanno consentito sia di promuovere sul territorio la presenza del Centro antiviolenza sia di far riflettere la comunità sul fenomeno della violenza di genere. Attraverso l’iniziativa sono stati coinvolti implicitamente anche tutti i panifici e le rivendite di pane del territorio dell’Area Dolomiti Live che hanno veicolato in modo pratico, somministrando i sacchetti con i loro prodotti da forno, le informazioni – numeri di riferimento e orari- per prendere contatto con il Centro Antiviolenza. In allegato l’immagine dei sacchetti.

b) Campagna di sensibilizzazione “Non sei sola”

La campagna di sensibilizzazione “Non sei sola!” è promossa dall’Associazione Belluno-DONNA Onlus in collaborazione con Federfarma Belluno, l’Associazione Sindacale Provinciale dei Titolari di Farmacia. L’iniziativa si proponeva di arrivare a quante più donne del territorio di riferimento del progetto che subiscono violenze in ambito domestico o azioni di stalking, attraverso la distribuzione di 20.000 sacchetti che riportavano i contatti e gli orari del Centro Antiviolenza Belluno-DONNA presso 30 punti vendita associati a Federfarma.

L’obiettivo era quello di essere accanto alle donne vittime di violenza in un momento di ulteriore difficoltà causata dall’emergenza sanitaria, fornendo loro tutte le informazioni necessarie per prendere contatto con il Centro antiviolenza.

c) Mostra sulla violenza sessuale “Com’eri Vestita”

La mostra “Com’eri vestita. Rispondono le sopravvissute alla violenza sessuale” è un’installazione in cui i vestiti esposti rappresentano simbolicamente quelli indossati durante la violenza subita e sono accompagnati da brevi suggestioni che le donne hanno voluto condividere, raccontando alcuni elementi della loro esperienza. La mostra è nata per riflettere sugli stereotipi che abitualmente colpevolizzano le donne vittime di violenza sessuale.

Espone non soltanto la realtà con cui i Centri Antiviolenza entrano in contatto ogni giorno, ma anche una delle strade possibili e percorribili verso la libertà. Nasce dal bisogno di scuotere l’attenzione del pubblico e sfatare gli stereotipi sulla violenza sessuale. Troppo spesso, infatti, la domanda “Cosa indossavi? Com’eri vestita?” sottende una sfumatura accusatoria puntando i riflettori su chi subisce violenza e non su chi la agisce.

Questa mostra, che può essere definita collettiva, frutto del lavoro a più mani di donne che accolgono altre donne, vuole essere uno spunto per riflettere e parlare di violenza. E per farlo in modo consapevole, rispettoso e dignitoso.

La mostra è stata inaugurata il 6 dicembre 2019 presso la sala del caffè Tiziano con una conferenza tenuta dalla coordinatrice del progetto, responsabile del Centro Antiviolenza, Francesca Quaglia. L'iniziativa ha ottenuto il sostegno del Comune di Pieve di Cadore e della Magnifica Comunità di Cadore.

La mostra è stata aperta al pubblico grazie alla disponibilità di alcune volontarie dal 6 al 15 dicembre 2019 nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì: dalle 15:00 alle 18:00; il sabato dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:00, la domenica dalle 10:00 alle 12:00.

d) Mostra "Non chiamatelo Raptus. Sessismo, violenza e discriminazioni di genere.

Nel mese di agosto 2022 l'associazione ha allestito presso "La cooperativa" di Cortina d'Ampezzo la mostra di vignette "Non chiamatelo raptus" dell'autrice vignettista Stefania Spanò, in arte "Anarkikka". Le vignette esposte parlavano di sessismo, violenza e discriminazioni di genere e volevano far riflettere sul linguaggio spesso utilizzato nel descrivere la violenza di genere e per portare maggiore consapevolezza nell'uso che ne facciamo. La mostra è stata allestita nella serata di venerdì 12 agosto, inaugurata la mattina del 13 agosto ed è rimasta aperta al pubblico tutti i giorni fino al 29 agosto 2022. In occasione dell'apertura della mostra si è tenuta una conferenza stampa alla quale hanno partecipato le operatrici del Centro Antiviolenza e la presidente dell'associazione. Nelle giornate di apertura e chiusura della mostra la presidente e alcune volontarie erano presenti con un banchetto informativo.

L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con "La Cooperativa" di Cortina d'Ampezzo e con il patrocinio del Comune di Cortina d'Ampezzo.

A questo link è possibile scaricare il servizio della tv locale "Tele Belluno"
<https://www.youtube.com/watch?v=bUqUqdpkqYI>.

e) Mostra fotografica "Oro rosso. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo"

L'associazione ha allestito presso il museo dell'occhiale di Pieve di Cadore (BL) la mostra itinerante "ORO ROSSO. Fragole, pomodori, molestie e sfruttamento nel Mediterraneo" della reporter e giornalista Stefania Prandi. Si è trattata di un'iniziativa di sensibilizzazione e informazione sul tema dello sfruttamento lavorativo e della condizione delle donne braccianti vittime di violenza verbali, fisiche e sessuali. La mostra fotografica è stata inaugurata sabato 19 giugno 2021 con la presenza dell'autrice ed è stata aperta al pubblico fino al 27 giugno 2021. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Museo dell'Occhiale e con il patrocinio del comune di Pieve di Cadore.

Successivamente la mostra è stata allestita presso la sala Convegni "Don Tamis" di Agordo, inaugurata martedì 29 giugno 2021 e aperta al pubblico grazie alla disponibilità delle volontarie fino al 4 luglio 2021. L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Comune di Agordo ed ha visto la collaborazione della Pro Loco di Agordo e dell'Unione Montana Agordina.

f) Evento “Canzoni e parole raccontano le donne”

In occasione della giornata mondiale contro la violenza, sabato 27 novembre 2021, l'associazione Belluno DONNA assieme al gruppo “Les Magots” ha realizzato lo spettacolo “*Canzoni e parole raccontano le donne*”, esibizione che attraverso canzoni, brevi letture di notizie storiche, aneddoti e lettere racconta la situazione delle donne tra gli anni venti e cinquanta. L'iniziativa è stata realizzata presso l'auditorium Centro Parrocchiale Mons. Vincenzo Savio in collaborazione con la Pro Loco di Agordo ed ha ottenuto il patrocinio del comune di Agordo. Alla serata erano presenti anche le giovani volontarie in servizio civile presso l'associazione le quali sono state coinvolte nelle letture e nella presentazione dell'Associazione Belluno DONNA e dei servizi offerti dal Centro Antiviolenza.

g) Partecipazione alla rassegna “Dolomitike. La montagna delle donne”

Nel mese di settembre 2019 l'Associazione è stata coinvolta nella realizzazione dell'evento “Dolomitike” ad Auronzo di Cadore, una rassegna di eventi in grado di valorizzare il protagonismo femminile. L'associazione ha partecipato all'iniziativa presenziando con un banchetto informativo sul Centro antiviolenza e sul fenomeno della violenza di genere nel week end del 31 agosto-1° settembre. All'interno della rassegna, inoltre, nella serata di sabato 21 settembre una volontaria ha tenuto la conferenza “Violenza di genere: fra miti e realtà – L'esperienza del Centro Antiviolenza Belluno-Donna”.

h) Realizzazione di materiale di comunicazione

Al fine di diffondere una maggiore conoscenza della presenza e dei servizi del Centro antiviolenza è stato realizzato del materiale grafico contenente le informazioni necessarie alle donne vittime di violenza che scelgono di rivolgersi al Centro per la richiesta di supporto.

La necessita di potenziare le attività di comunicazione nasce dalla consapevolezza che il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un fenomeno ancora sommerso e che i dati raccolti rimangono al di sotto delle reali dimensioni del fenomeno. Come rileva un'indagine del 2014 dell'ISTAT dal titolo “Indagine multiscopo sulla sicurezza delle donne” è elevata, infatti, la quota di donne che non parlano con nessuno della violenza subita (il 28,1% nel caso di violenze da partner, il 25,5% per quelle da non partner), di chi non denuncia (i tassi di denuncia riguardano il 12,2% delle violenze da partner e il 6% di quelle da non partner), di chi non cerca aiuto; ancora poche sono, infatti, le donne che si rivolgono ad un centro antiviolenza o in generale un servizio specializzato (rispettivamente il 3,7% nel caso di violenza nella coppia e l'1% per quelle al di fuori).

Il materiale è stato diffuso sul territorio di riferimento del progetto e distribuito presso gli ambulatori dei medici di base, le strutture sanitarie, le biblioteche, i consultori famigliari e altri luoghi pubblici ad alta frequentazione. A fine 2021 si è scelto di avviare una nuova campagna di promozione del Centro antiviolenza attraverso l'ideazione di una nuova grafica riportata su locandine e cartoline che permettesse di comunicare alle donne vittime di violenza provenienti dal territorio dell'area Dolomiti Live che

anche se si trovano fisicamente lontane dalle sedi del Centro antiviolenza era possibile ricevere aiuto e supporto concreto. L'obiettivo era quello di favorire l'emersione del fenomeno della violenza e ridurre la situazione di isolamento che molto spesso le donne vittime di violenza si trovano a vivere, soprattutto se residenti in territori periferici della provincia.

Dell'ideazione e realizzazione della nuova campagna di comunicazione è stata incaricata la grafica professionista che da diverso tempo collabora con l'associazione e che è stata sensibilizzata e formata per una comunicazione corretta e attenta a non fornire un'immagine alterata della violenza contro le donne.

Tutte le iniziative di sensibilizzazione sopradescritte sono state promosse attraverso i canali social, la newsletter, la stampa locale e la diffusione di materiale grafico di promozione degli eventi.

3) Scambi transfrontalieri tra i partner di progetto

Obiettivo: rafforzare le conoscenze e le competenze su questioni specifiche al fine di offrire un miglior servizio alle beneficiarie e a eventuali figli/e minori coinvolte/i.

Durante il periodo di riferimento sono stati realizzati 3 incontri transfrontalieri tra le realtà partner di progetto: il 16 ottobre 2019 l'incontro si è svolto presso la sede del partner progettuale "Frauenzentrum Osttirol" a Lienz, il 18 maggio 2022 l'incontro è stato organizzato dal "Servizio casa delle donne della comunità comprensoriale Val Pusteria" di Brunico e il 18 maggio si è tenuto a Belluno presso la nostra associazione. Gli incontri hanno rappresentato delle preziose opportunità di condivisione e di scambio di buone pratiche e metodologie. La competenza delle realtà che si occupano del fenomeno della violenza maschile contro le donne, e quindi quella delle operatrici che vi operano, non è codificata ma dipende dagli assunti politici di base di ogni ente gestore del servizio, dalle contingenze operative dei propri territori e dalle esperienze specifiche che ogni ente sviluppa. L'obiettivo era, quindi, valorizzare questo patrimonio specifico di conoscenza e competenza e, contestualmente, accrescere il patrimonio comune. Durante l'incontro organizzato dalla nostra associazione era presente una interprete italiano/tedesco che oltre ad aver tradotto il materiale presentato si è occupata dell'attività di interpretariato durante tutta la giornata. L'incontro si è svolto presso il Comitato d'intesa tra le associazioni di volontariato di Belluno, sede della nostra associazione, ed era aperto anche alle altre numerose associazioni di volontariato che operano all'interno del Comitato. A conclusione dell'incontro si è offerto ai partecipanti un coffee break con alcune bibite e dolci.

Un'ulteriore opportunità di scambio di buone prassi e di condivisione del progetto "Stop violenza e disparità di genere" per le realtà partner progettuali vi è stata in occasione del workshop transfrontaliero organizzato da LAG Regionsmanagement Osttirol, Regional Management GAL Val Pusteria e GAL Alto Bellunese e che si è tenuto il 21 aprile 2022 presso il Centro culturale di Dobbiaco. A tale workshop ha partecipato la dipendente Giulia Micheluzzi.

Le risorse umane coinvolte nel progetto

Le professionalità dedicate al progetto da anni si occupano di progettualità e iniziative volte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza. Il progetto è stato coordinato da Francesca Quaglia,

responsabile del Centro Antiviolenza, la quale si è occupata del coordinamento globale di tutte le attività progettuali al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti. Quest'attività ha visto la produzione di un dettagliato programma operativo ovvero un piano d'azione per l'attuazione delle attività, il monitoraggio dell'attuazione dello stesso, la verifica del raggiungimento dei risultati attesi di ciascun'attività. La coordinatrice di progetto, che ha numerose esperienze pregresse in attività di prevenzione sul tema rivolte ai giovani, si è occupata anche della conduzione dei laboratori e degli interventi di prevenzione rivolti agli/alle studentesse. La coordinatrice è stata affiancata dall'operatrice Sabrina Campigotto, la quale, oltre ad essersi occupata di alcune iniziative di sensibilizzazione sul territorio, ha partecipato ai laboratori di peer education e agli incontri di sensibilizzazione. La presenza di due operatrici durante le attività in aula ha permesso di facilitare diversi stili, aumentando così la possibilità che le attività coinvolgano un maggior numero di partecipanti. Ciò garantisce anche che vi sia sempre qualcuno che può, se necessario, dare una possibilità ai partecipanti, qualora avessero bisogno di uno spazio fuori dal gruppo, per parlare delle proprie esperienze personali riguardanti la violenza di genere.

Tutte le attività progettuali sono state realizzate anche grazie alla collaborazione con le numerose volontarie che operano all'interno dell'Associazione. Alle volontarie coinvolte sono state riconosciute le spese sostenute per il vitto e il trasporto in quanto i luoghi dove si sono realizzate le attività erano lontani dalle sedi dell'associazione.

Nonostante le criticità, dovute all'emergenza sanitaria, incontrate nel periodo di riferimento del progetto possiamo valutare positivamente l'iniziativa progettuale realizzata. Gli obiettivi progettuali prefissati in fase di progettazione sono stati raggiunti e importanti risultati sono stati ottenuti. Oltre al raggiungimento degli obiettivi previsti riteniamo che l'iniziativa progettuale abbia permesso anche di promuovere una cultura di rete locale. Numerose sono state, infatti, le realtà del territorio incontrate e le collaborazioni nate per la realizzazione delle iniziative.